

COMUNITÀ

IL COMMENTO

Il senso del Pd per la ricostruzione



SEGUE DALLA PRIMA

Lasciandoli così liberi di decidere, in larga misura, dell'uso e dell'allocatione delle ricchezze mondiali. Il dato di fondo è questo. Non è la partitocrazia, pur con tutte le sue colpe come ci vogliono far credere. La chiacchiera politica fa ridere. Noi stiamo assistendo al fallimento dei gruppi dominanti e a un gigantesco dramma storico. Il mondo è stato governato da loro. È chiaro? Ed è stato ondatato di debiti e di moneta fittizia. Le ingiustizie sono diventate tali che sembra sia tornato il Medioevo. La figura storica di antichi Stati come la Grecia o la Spagna viene giocata ai dadi dalle banche. E nessuno capisce più dove va il mondo.

Ecco perché è così profonda la crisi della politica. I suoi errori e anche i suoi delitti sono innegabili ma al fondo se la politica sembra che non serva più a niente la ragione è che essa si muove in un vecchio orizzonte e non capisce che la scena è occupata da nuovi attori. Si è creata, nella crisi, una nuova umanità che esprime nuove domande di senso e di rispetto per la propria vita e che non si sente più rappresentata dal vecchio sistema politico.

Io credo che sia questo il banco di prova del rinnovamento del Pd. Le chiacchiere giovanilistiche alla Matteo Renzi non mi convincono. Vedremo. Allo stato, costui non mi sembra il nuovo ma «il vecchio che avanza». Capisco molto meglio le cose se leggo l'analisi del vecchio cancelliere tedesco Helmut Schmidt che, senza tanti giri di parole, ci avverte che «per la prima volta nella storia della Ue stiamo assistendo a uno smantellamento della democrazia». E che ci troviamo di fronte a uno scenario in cui alcune migliaia di grandi speculatori americani ed europei e qualche agenzia di «rating» hanno preso in ostaggio i governi in Europa.

Ecco il terreno dello scontro. Ed è questo che mi spinge a riflettere su cosa sono ormai le alternative. Io non riesco più a pensare l'alternativa (e quindi il futuro quadro elettorale) come nel passato, come cioè la semplice scelta tra questo o quel partito nel vecchio quadro democratico e istituzionale quando era chiaro dove stava la sovranità. Non posso non pensare a uno schieramento più ampio dove la centralità del Pd dipende dalle capacità di dar voce ai nuovi attori dei conflitti reali che si sono aperti. Chi sono questi attori? È vero, i partiti di destra si sono spappolati. Ma l'Italia si carica ogni giorno di più di disperazione, di sempre più cattivi umori, di spinte alle rivolte qualunquiste. Ed è su que-

sto che stanno facendo leva con un cinismo impressionante molta parte delle vecchie classi dirigenti con le loro televisioni e i loro giornali che attendono solo di esaltare nuove avventure populistiche. La battaglia sarà durissima, richiede coraggio e capacità di innovazione. Perciò ho trovato giusta la scelta di Bersani di andare oltre i confini del Pd, per fare del Pd un partito più aperto, una casa comune per altre forze progressiste.

Io sono un vecchio comunista e non accetto affatto di negare la lunga e gloriosa storia della sinistra. Anzi, sono molto indignato quando vedo che anche giornali come *la Repubblica* o *L'Espresso* non hanno il coraggio di dire per quale ragione profonda che riguarda la storia civile l'Emilia risponde alla sciagura del terremoto mostrando quel volto straordinario. Quelle facce così coraggiose e dignitose che esprimono un così alto senso civico. E dopo tanta esaltazione del «grillismo» nessuno nota che tutti quei sindaci straordinari sono del Pd. Ma stiano tranquilli i miei compagni. Noi non vogliamo recidere affatto le nostre radici ma le esaltiamo ponendo la forza organizzata del Pd e il suo legame con la sinistra europea al servizio di un arco molto vasto di forze democratiche, sia progressiste che moderate.

Parliamo da anni di «riforma» dei partiti. Facciamola. Cominciamo a pensare il soggetto politico-partitico non più nella forma di un blocco compatto tenuto insieme da una stessa ideologia, ma come una rete capace di collegare necessità e richieste che vengono da segmenti sociali anche diversi, per cui ciò che si chiama partito diventa anche uno strumento che porta alla rappresentanza un mosaico complesso di soggettività sociale.

È così che io penso la crisi ma è anche così che avverto l'enorme minaccia che pesa sulla democrazia italiana. È con questo sentimento che mi prendo il diritto di chiedere ai tanti amici intellettuali, spesso giustamente critici, nonché ai movimenti di protesta e a quelli in difesa dei beni pubblici se si rendono conto del punto a cui siamo giunti. Non facciamoci illusioni. Come dice l'ex ministro degli Esteri tedesco Fischer: «Se l'euro dovesse andare in pezzi andrebbe in pezzi anche l'Unione Europea (l'economia più grande del pianeta), innescando una crisi economica globale di proporzioni tali che quasi nessuno tra quelli oggi in vita ha mai sperimentato. L'Europa - concludeva - è sull'orlo dell'abisso».

Anche l'Italia lo è (non c'è bisogno di aggiungerlo). E in questi mesi che si decide. Stiamo attenti a non sbagliare. Con tutto il rispetto per i tecnici, io penso che il salto che dobbiamo fare è totalmente politico. Non è soltanto economico. Si deve decidere se riorganizzare le forze democratiche italiane intorno a un'idea nuova di Ricostruzione. Ricostruzione non solo dell'economia ma della democrazia europea, della civiltà del lavoro, della libertà degli uomini di tornare a contare in quanto persone, non definibili solo in base al denaro. L'economia non è il denaro fatto col denaro. E infatti non si uscirà mai dalla crisi economica attuale ripetendo gli schemi di questo modello finanziario. Come negli anni '30 occorre una iniziativa politica, un «new deal», che offra alle energie economiche una nuova frontiera. Questo accadde in America con Roosevelt. Purtroppo in Italia, per colpa anche del settarismo della sinistra venne Mussolini.

Maramotti



CaraUnità

Lettera al ministro Profumo

Caro ministro Profumo, ben venga un concorso dopo 13 anni di blocco e dopo che si continua ad assumere da una graduatoria di merito che di merito rimane ben poco! Ma allo stesso tempo mi domando: perché pensare ai concorsi del 2013 (addirittura si è parlato di 2014 e 2015) e alle assunzioni future, quando è prioritario dar corpo a quanto già affermato dal Decreto 4 agosto 2011 che prevede un piano di assunzioni triennale? Si parla di assunzioni nel 2013 quasi a voler protendersi a un futuro più lontano, con l'intento di non guardare al presente! Spero non sia una tattica tutt'altro che «tecnica», della carota domani per non pensare alla fame oggi!

Domenico Casamassima

A Barcellona Pozzo di Gotto per difendere Maria Teresa

«Te la sentiresti di venire a Messina a parlare di partecipazione? C'è una giovane donna di Barcellona di Pozzo di Gotto, Maria Teresa Collica, che non possiamo lasciare sola, perché con la partecipazione dei cittadini è riuscita a diventare «sindaca», in un comune ad alto rischio di criminalità».

Dico di sì. A chiederlo è Giusy Furnari, docente di filosofia e instancabile coordinatrice di Libertà e Giustizia di Messina, che organizza incontri in un'accogliente libreria nel centro, per sollecitare una cittadinanza delusa dalla monotonia inconsistente dei politici locali. La sala è piena di cittadini e di giornalisti, attirati da una locandina insolita: «Per una politica

della partecipazione. Ruolo delle associazioni e partiti politici». In sala sono in molti a voler parlare. Intervengono giovani, politici, sindacalisti e l'incontro si anima su come rinnovare la politica. Quando arriva il mio turno dico che si cambia distinguendo chi è credibile da chi non lo è. E lo sforzo di distinguere dipende da noi. Da un'opinione pubblica informata ed esigente, che non si fa conquistare da barzellette o parolacce. Che non chiede favori per pochi, ma diritti per tutti. Esco fuori per prendere una boccata d'aria e smaltire tutta quella intensa discussione. Nel crepuscolo delle stradine di Messina c'è un vento fresco di mare. Non ti lasceremo sola, cara Maria Teresa.

Massimo Marnetto

Via Ostiense, 131/L
0154 Roma lettere@unita.it

L'intervento

Nell'art. 2 della Costituzione le basi per le unioni di fatto

Andrea Benedino

http://andreabenedino.it-cannocchiale.it/



Aurelio Mancuso

www.aureliomancuso.it



LE PAROLE CHE PIER LUIGI BERSANI HA INDIRIZZATO LO SCORSO SABATO AGLI ORGANIZZATORI DEL BOLOGNA PRIDE RAPPRESENTANO UN PUNTO DI SVOLTA IMPORTANTE. In primo luogo Bersani colloca l'azione del Pd nel solco di quanto stanno facendo in tutto il mondo le principali forze progressiste, citando gli esempi importanti del presidente americano Barack Obama e di quello francese Francois Hollande. Di fatto Bersani, pur non spingendosi sulla strada del matrimonio gay, pone nella prospettiva del Partito democratico l'obiettivo dell'uguaglianza dei diritti e delle opportunità di vita, indipendentemente dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere.

In secondo luogo Bersani colloca il tema di una legge contro l'omofobia e la transfobia e di una legge che riconosca le unioni omosessuali all'interno di una prospettiva più generale di impegno del partito rispetto ai diritti civili negati in questo Paese, affermando: «Sarà anche su questi temi, tra cui mi permetto di aggiungere il divorzio breve, l'introduzione del diritto di cittadinanza per i figli degli immigrati nati in Italia, e il testamento biologico, che nei mesi che verranno di qui alle prossime elezioni politiche, si giocherà la nostra capacità di parlare al Paese».

La novità importante è però rappresentata dal modo in cui viene affrontato il tema del riconoscimento delle unioni omosessuali. Dice Bersani: «Non è accettabile che in Italia non si sia ancora introdotta una legge che faccia uscire dal far west le convivenze stabili tra omosessuali, conferendo loro dignità sociale e presidio giuridico». Parlando di «dignità sociale e presidio giuridico», Bersani mette finalmente da parte le circonlocuzioni verbali e politiche con cui si volevano, ai tempi dei Dico, prevedere i «diritti dei singoli all'interno delle formazioni sociali» senza però riconoscere formalmente le formazioni sociali da cui quei diritti erano generati.

Che tradotto significava elencare alcuni limitati diritti ai singoli conviventi (siano essi omosessuali o eterosessuali), in nome di una convivenza che non doveva però essere riconosciuta dalla legge come un istituto giuridico diverso e alternativo alla famiglia tradizionale.

Questo riconoscimento non può, a parer nostro, che avvenire attraverso una legge che sancisca giuridicamente le unioni omosessuali come una delle formazioni sociali previste dall'articolo 2 della Costituzione. È la stessa Corte Costituzionale a suggerire, come alternativa all'equiparazione delle unioni omosessuali al matrimonio, un «esame, anche non esaustivo, delle legislazioni dei Paesi che finora hanno riconosciuto le unioni suddette per verificare la diversità delle scelte operate» (sentenza n. 138 del 2010), aggiungendo che «... nell'ambito applicativo dell'art. 2 della Costituzione, spetta al Parlamento, nell'esercizio della sua piena discrezionalità, individuare le forme di garanzia e di riconoscimento per le unioni suddette, restando riservata alla Corte costituzionale la possibilità d'intervenire a tutela di specifiche situazioni».

Il nostro augurio è che la commissione Diritti del Pd presieduta da Rosy Bindi, che si appresta a concludere i suoi lavori nei prossimi giorni, possa confermare questa linea, senza far fare a questa discussione dieci passi indietro.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 22.45

Direttore Responsabile:
Claudio SardoVicedirettori: Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola, Luca LandòRedattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli,
Loredana Toppi (art director)Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio MeliConsiglieri
Edoardo Bene, Marco GulliRedazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 068110038320124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 028969814040133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 051314003950136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530La tiratura dell' 11 giugno 2012
è stata di 95.188 copieStampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona
industriale) - 95100 Catania | Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa -
via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | Pubblicità Nazionale:
Tiscali Spa viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax
0230901460 | Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass
Spa - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 -
fax 0224424550 | Servizio Clienti ed Abbonamenti: 0291080062 |
Arretrati € 2.00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge
662/96 - Filiale di RomaNuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro
nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In
ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del
luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds.
La testata fruisce dei contributi statali diretti di
cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione
come giornale murale nel registro del tribunale
di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del